

tutto questo e a chiedere perdono per le volte che ce ne dimentichiamo o scappiamo da questa Grazia.

“Non è in virtù delle opere affinché nessuno se ne vanti”

Questo a volte, con il nostro attivismo (riunioni, incontri, iniziative...) rischiamo di dimenticarcelo, credendo di guadagnarci così il paradiso. Ma “Tutto è Grazia” ed è questo il fatto straordinario che cambia la nostra vita e va raccontato ai nostri figli e a quanti il Signore ci mette vicino.

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

La lettera agli Ebrei sviluppa un approfondito discorso su Gesù, proclamato da Dio sommo sacerdote per sempre *alla maniera di Melchisedek*. In particolare questa citazione dal salmo si ripete al v. 6 e al v. 10, incorniciando e chiarendo il significato dei tre versetti (7, 8, 9) su cui vogliamo riflettere.

... nella sua vita terrena (alla lettera “nei giorni della sua carne”) egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime... Gesù è un sacerdote che ha vissuto la debolezza umana e pertanto può “sentire con” gli uomini (compassione), capire le loro miserie e portarle in sacrificio al Padre.

... e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì... Gesù si spoglia della gloria della sua natura divina e accetta di sottomettersi alla volontà del Padre e vive l'obbedienza soprattutto nel momento del sacrificio.

Gesù ci chiama a mettere in pratica il suo esempio nella famiglia:

- per essere “genitori - sacerdoti” che offrono la propria vita l'uno all'altro, che offrono a Dio le fatiche, le speranze, le gioie di tutti i giorni, fiduciosi che solo Lui è il vero Signore della nostra giornata, che può trasformare ogni cosa da noi offerta (anche apparentemente storta), in bene;

- per essere figli e genitori compassionevoli, prima di tutto capaci di ascoltare (frenando la nostra voglia di giudicare tutto subito), capaci di partecipare ai sentimenti degli altri (mettendoci nei loro panni, ammirandone le differenze rispetto a noi), essendo fiduciosi nella loro possibilità di cambiamento, ragionevoli e misericordiosi nei giudizi;

- per essere obbedienti alla volontà di Dio anche nei momenti difficili. Obbedienti a cosa? Prima di tutto al suo invito ad amarsi donandosi e di conseguenza all'impegno di fedeltà che si è liberamente scelto col matrimonio. Il Signore ci chiede di vivere questa obbedienza nella concretezza della giornata, qui e ora, con queste persone, in questa casa, in questo tempo. L'obbedienza (non imposta, ma scelta liberamente) si insegna e si mette in pratica anche nei rapporti fra i componenti della famiglia. Gesù ci dona ogni giorno quella salvezza che Egli stesso ha ottenuto attraverso l'obbedienza al Padre.

IN FAMIGLIA

1ª DOMENICA DI QUARESIMA

Cristo unico modello per la famiglia

In un tempo di crisi morale e di modelli per la famiglia e per la coppia, Pietro ci presenta il vero modello di amore: il Cristo della sofferenza. Ma anche il Gesù Cristo risorto fonte di speranza per la famiglia e tutta l'umanità!

All'inizio della Quaresima, che raffigura il cammino della nostra esistenza, quali sono i nostri obiettivi fondamentali, i nostri propositi di vita concreta come coppia, come famiglia?

La nostra relazione di coppia cristiana è fondata sulle promesse fatte nel nostro Battesimo che riformuleremo nuovamente nella notte Pasquale, per poi rispondervi ogni giorno nella vita concreta insieme.

Solo Gesù può salvare la famiglia dalle tempeste di questo nostro tempo, tutte le altre offerte di salvataggio sono false e poco credibili.

Il Battesimo ci ha inseriti nella vita nuova fondata sull'amore. E l'amore è Dio.

L'amore non si conquista, si crea attraverso un paziente cammino di incontro, di sguardi, di ascolto, di contemplazione, di dono di sé

All'inizio di questo cammino di Quaresima, simbolo dell'avventura della nostra vita, vogliamo riconoscere davanti al Signore la nostra condizione di limite davanti all'Amore Vero e chiedere la Grazia necessaria per orientare il nostro cammino di famiglia, di coppia verso l'amore crocifisso di Gesù Cristo.

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

Questo brano di S. Paolo è una stupenda affermazione della fedeltà di Dio alle sue promesse e ci propone esempi della relazione fra amore e dolore, una relazione sempre difficile e che ben si collega a quanto accade nel matrimonio e nella relazione fra marito e moglie.

Infatti amare una persona quando tutto va bene, quando non ci sono problemi, quando i frutti dell'amore sono dolci e si guarda il futuro con gioia e speranza, è facile e piacevole. Ma nelle relazioni d'amore non tutto è sempre così: la fragilità umana conosce momenti di crisi quando le sofferenze e le prove si presentano alla porta. È allora che si vede nel dolore un distruttore dell'amore: si ha l'incomprensione e i due tendono ad allontanarsi sempre più. Quali coppie nel corso della loro vita non hanno passato momenti di questo genere? Ma nel disegno di Dio il dolore non è che un volto diverso dell'amore che può rinascere con maggior vigore, basta aver fiducia, pazienza e non affrettarsi, come spesso oggi accade, a seppellire il matrimonio. Da sempre si dice che una persona che non ha sofferto difficilmente giungerà ad essere una persona matura; ma nel mondo di oggi il dolore non è accettato facilmente anzi, viene rifiutato.

Non sarà perché si va raffreddando tra gli uomini il vero amore: per Dio, per chi ci sta attorno, per la vita? Se ci affidiamo alle promesse di Dio che, come dice Paolo, è fedele da sempre e benigno nei confronti dell'uomo, non dobbiamo temere alcun male, anche in quello che ci appare negativo o doloroso in certi momenti della vita.

- Siamo capaci di cogliere gli aspetti positivi della vita anche quando tutto sembra immerso nel buio?
- Riusciamo in questi momenti ad aiutarci e sentirci "carne della stessa carne"?
- Riusciamo ad essere solidali con chi è nel dolore?

Preghiamo insieme: *O Signore, è difficile vivere insieme per anni senza soffrire o far soffrire. Donami un cuore grande che sa riconoscere i propri torti e sa perdonare. Infondi in me la forza del tuo amore perché possa amare per primo(a), sappia continuare ad amare anche quando non sono amato(a), senza perdere la speranza nella riconciliazione.*

3ª DOMENICA DI QUARESIMA

L'aria che si respirava a Corinto quando vi giunse Paolo, verso il '50 d.C., doveva essere molto simile a quella che respiriamo noi, uomini del 2000. Corinto infatti era un porto di mare fra Oriente e Occidente, una città con tanti poveri ma anche benestanti, dai costumi piuttosto libertini, sensibile alle nuove dottrine e religioni.

Anche il nostro mondo è diventato un "porto di mare": la nostra società si è molto laicizzata e altre fedi sono entrate. Non possiamo più dare per scontato il nostro credo, perché noi e i nostri figli viviamo in un mondo che, se non "chiede segni" essendo sempre più indifferente, comunque ci provoca ed è la nostra terra di missione.

Quindi rimbocchiamoci le maniche e chiediamoci da dove possiamo partire. Da Cristo e, in particolare, da CRISTO CROCIFISSO. Ci siamo chiesti infatti perché Paolo scriva "...noi predichiamo Cristo crocifisso" piuttosto che "...noi predichiamo Cristo risorto"? La risposta è semplice, ma non diamola per scontata: non ci sarebbe Pasqua di resurrezione senza Venerdì Santo! Ricordiamolo nei momenti di prova, ed educiamo i nostri figli a riconoscere che la potenza di Dio passa attraverso la croce, si manifesta nei momenti di sofferenza.

La nostra è infatti una fede diversa da tutte le altre: ci presenta non un Dio che vince, ma un Dio che muore come noi; non un Dio trascendente e lontano, ma un Dio vicino, che si fa uomo, non un Dio trionfatore, ma un Dio che condivide la nostra sofferenza, anzi la glorifica rendendola strumento di redenzione.

Trasformiamo allora le periodiche provocazioni sulla presenza del crocifisso nelle scuole in momenti di profonda riflessione, alla ricerca dei vari significati che la croce porta con sé. La sua presenza nelle case, nei luoghi pubblici,

lungo le strade non risponde semplicemente a un'esigenza culturale del nostro Paese, ma è linfa vitale che alimenta la nostra fede.

ATTACCHIAMOLI questi crocifissi ai nostri cuori, non appendiamoli semplicemente ai muri; e ogni volta che li incontriamo sul nostro cammino, pensiamo a quanto il Signore ci è vicino.

Questo era il senso delle croci viarie che in epoca medievale si trovavano abitualmente lungo le strade ad indicare incroci, luoghi di sosta per pellegrini, o luoghi di culto (e sul nostro territorio ce ne sono tante!), per significare che è proprio con la croce che Dio salva ogni uomo.

Non scansiamo quindi la sofferenza, perché è questa la via della redenzione; e, se proprio non riusciamo ad amare la croce, almeno contempliamola di più, sapendo che quel semplice segno ha consolato moribondi, ha dato speranza a malati e disperati, rivelandosi quindi "potenza di Dio" che è Amore e Misericordia infinita... Come era solito ricordarci don Gino Montanari, dicendoci che sulla croce ci sono due posti: quello davanti per Cristo e quello dietro vuoto attende ognuno di noi.

IMPEGNI IN FAMIGLIA: In questa Quaresima riflettiamo di più sul valore salvifico del Crocifisso, sia individualmente che in famiglia. Almeno una volta al giorno facciamo con i nostri figli un bel segno di croce, ricordando che questa è la preghiera per eccellenza del cristiano e spieghiamo loro il significato del gesto che compiamo: Dio dall'alto dei cieli (mano sulla fronte) viene fra noi uomini (la mano scende fino a toccare il cuore) per far sì che noi uomini possiamo, grazie a suo Figlio, ricongiungerci a Lui (la mano risale) e salvarci, ma non da soli, bensì con i nostri fratelli (la mano tocca le spalle) accolti con noi in questo abbraccio salvifico di Gesù.

4ª DOMENICA DI QUARESIMA

"Che sovrabbondanza, che esagerazione, è troppo per noi, davvero non lo meritiamo". Queste sono alcune delle esclamazioni che possono venire leggendo questo brano di S. Paolo. È sempre sorprendente: ci supera e anticipa l'Amore che Nostro Signore ha per noi; ci lascia sempre meravigliati e stupiti. Magari c'è stato detto tante volte, l'abbiamo letto e riletto, sicuramente l'abbiamo sperimentato più di una volta, ma l'Amore del Padre ci sa sempre sorprendere, lasciandoci quasi senza fiato.

È un Amore che da sempre si dona, ne siamo immersi già ora ed era per noi anche quando eravamo solo un Suo lontano pensiero.

"È per grazia che siete stati salvati; ci ha risuscitati con lui; ci ha fatti sedere nel cielo": poche parole che sottolineano che viviamo già oggi la grazia del Risorto. Questo dono grande e immeritato va allora scoperto, riconosciuto e goduto ogni giorno della nostra vita, dove va cercata la Luce di questa grazia. Prendono allora valore tutte le nostre occupazioni, dal risveglio del mattino, alla preparazione dei pasti, alle difficoltà del lavoro, alle piccole gioie che costellano il nostro quotidiano. Proviamo a dire il nostro grazie ogni giorno per